UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
FAX 049/8273050
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: http://www.unipd.it/comunicati

Padova, 9 settembre 2016

ARCHEOLOGIA E ACUSTICA VIRTUALE
ECCO COME SUONA UN FLAUTO DI 2000 ANNI FA

"Archeologia e acustica virtuale. Un Flauto di Pan dall'Antico Egitto" è il titolo del convegno, organizzato dal Dipartimento di Beni Culturali, dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e dal Museo di Scienze Archeologiche nell'ambito del progetto di ricerca di Ateneo *Archaeology & Virtual Acoustics. A pan flute from ancient Egypt* e coordinato dalla Professoressa Paola Zanovello, che si terrà **lunedì 12 settembre dalle ore 9.00 in Aula Nievo** di Palazzo del Bo, in via VIII febbraio 2 a Padova.

Il Flauto di Pan su cui verte il progetto è giunto a Padova nelle collezioni universitarie insieme ai materiali derivanti dalle ricerche archeologiche di Carlo Anti in Egitto. Il Flauto di Pan è stato restaurato negli scorsi mesi ed è uno dei reperti più preziosi conservati nella nuova esposizione permanente delle collezioni egizie del Museo di Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova. Si tratta a tutti gli effetti di un reperto rarissimo, ne esistono solo tre al mondo, ed è comparabile solo a quello conservato al Museo greco-romano di Alessandria d'Egitto che, come nel caso del flauto di Padova, si è miracolosamente conservato per oltre due millenni.

«Il progetto *Archaeology and Virtual Acoustics*» **dice Paola Zanovello** «è nato con l'obiettivo di creare un'équipe multidisciplinare che permettesse non solo di studiare un oggetto unico e straordinario, un flauto di Pan composto di canne palustri, proveniente dall'Egitto antico e conservato presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università, ma anche di realizzare un'installazione multimediale innovativa dedicata alla ricostruzione virtuale dello strumento e della sua sonorità. L'iniziativa, che ha avuto eco internazionale, ha permesso di ridare voce ad uno strumento musicale fragilissimo, che sarà possibile suonare virtualmente, restituendo voce e melodia alle antiche canne, rimaste mute per migliaia di anni».

Attorno al suo studio è nato il convegno che vuole indagare oltre alle modalità di restauro e conservazione anche la datazione, le indagini paleobotaniche sullo stesso, il contesto di provenienza e non ultimo il "suo suono". Infatti l'informatica per i beni culturali si occupa non solo dello sviluppo di applicazioni innovative, ma anche di introdurre nuovi paradigmi per la creazione artistica e per la valorizzazione dei beni culturali.

A questo proposito, «Il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione che da molti anni si occupa di produzione, conservazione e valorizzazione di opere di nuova musica anche relativa al Teatro Musicale» **sottolinea Sergio Canazza del Centro**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
FAX 049/8273050
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: http://www.unipd.it/comunicati

di Sonologia Computazionale. «Nell'ambito di questo progetto, ha realizzato un'installazione interattiva che permette al visitatore del museo di suonare una versione virtuale dello strumento musicale. La difficoltà e l'innovazione della ricerca» continua Canazza «risiede nel fatto che si è dovuto dedurre il modello sonoro dalle analisi tecniche molto approfondite e specialistiche condotte sul flauto originale e non da misure acustiche, a causa delle condizioni fisiche del flauto stesso che, data la sua fragilità e vetustà, non può essere suonato».

Non solo, da un punto di vista puramente museale la nuova esposizione del Flauto di Pan sarà visibile in anteprima per i partecipanti al convegno nelle sale Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte del Liviano.

«Lungamente attesa» **conclude Alessandra Menegazzi** Conservatore del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Ateneo «la grande novità è costituita dalla postazione multimediale, interamente dedicata alla valorizzazione a 360° del fragile strumento: dalla sua forma alla ricostruzione delle antiche sonorità. Alle spalle vi è un rigoroso percorso di ricerca che potrà ora diventare, per il Museo, occasione di diffusione della conoscenza verso un pubblico più vasto».

Per informazioni: museo.archeologico@unipd.it – tel. 049 827 4611